



LA DONNA DI PIÙ CARATTERI

O

AMORE TUTTO VINCE

MELODRAMMA IN TRE ATTI

Musica del Maestro

PIETRO CARLO GUGLIELMI



FIRENZE
TIPOGRAFIA FIORETTI
1874

LA DONNA DI PIÙ CARATTERI

O

AMORE TUTTO VINCE.

MELODRAMMA IN TRE ATTI

Musica del Maestro

PIETRO CARLO GUGLIELMI





FIRENZE
TIPOGRAFIA FIORETTI
1874.



PERSONAGGI

ALBINA, gentil donna romana promessa sposa di
PAPIRIO, giovine vano e fanatico per viaggiare .
TESTONE, uomo superbo, e zio di Papirio e di .
GIULIETTA, amante di .
LEANDRO, finto scritturale di Testone . . .
FLORIVAL, falso amico di Papirio ed innamorato di Albina . . . . .
ZERBINETTA, cameriera in casa di Testone . .

La Scena è in casa di Testone.

L' azione si finge in Roma.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Camera di Testone con porte laterali.

GIULIETTA, TESTONE, ZERBINETTA,
LEANDRO *poi* FLORIVAL.

Test. Zitti tutti, non fiatate,
Che l'Albina sta in riposo;
Oh che innesto portentoso
Fan denaro e civiltà.
Zerb. Ma svegliare si dovrà.
Giul. Da dieci ore sta dormendo.
Test. No signor; la signoria
Vuol dormir quanto le par. (*inquietandosi*)
Giul. *a* 2 Colla sua gran frenesia
Zerb. Non si può mai disputar.
Test. Ecco il segno: questo è desso!
Mio nipote, ci scommetto.
Tutti La sua sposa andiamo adesso
Presto presto a risvegliar.
Flor. Dove sta don Testone?
Test. Sta qui.
Flor. Farò la mia obbligazione.
Con inchino ben profondo (*a Test.*)
Mi presento innanzi a voi,
Io che son di cento eroi
Vero erede, e successor.
Son del vostro gran nipote
Il compagno e direttor;
Mi protesto a chiare note
Del suo zio buon servitor.
E alle vostre leggiadrie, (*a Giul.*)
Care luci sospirate,
Per non dir corbellerie
Vi darei di botto il cor.
a 3 Troppe chiacchiere per bacco,
Gran franchezza ha il mio signor!

Test. E così mio nipote?

Flor. Ei sta a vedere
Governare i cavalli.
Il fatto sta
Che il giro d'oltremonti l'ha fatto diventare
Un gran fanatico; cioè a dire....
Ma or senz' altro imbroglio
Tutto saprete da questo foglio.

Test. Leggi, mio scritturale

Lean. Amato zio.
» Vi anticipo, che affatto io non posso accordarmi al
» matrimonio con questa gentil donna che mi
» avete trovata. Potete licenziarla: l' Italiane per
» me non fanno.
» Se ho da maritarmi una dell' altro mondo vuo' pi-
» gliarmi.
» Papirio. »

Test. È rovinato tutto il disegno mio!

Giul. Non lo voleste
Maritare con me, che sono anch' io
Vostra nipote; ed ecco
Tutta la vostra macchina guastata.

Lean. Veh! che ascoltar mi fa quest' ingrata.

Test. Convien tra noi si tenga un buon congresso:
Buon uomo, a voi mi raccomando; (*a Flor.*)
Siate dal canto nostro.

Flor. Oh sì, non dubitate.

Test. Zerbinetta; da te altro non voglio
Che segretezza; quella che mai
Ebber le donne, e mai l'avranno. (*partono*)

Zerb. Grazie del complimento;
Anzi dir dovreste, che il dire i fatti altrui
E a por le cose in diverso aspetto
È piuttosto degli uomini il difetto.

Zerb. Infelici e meschinelle
Ci possiamo noi chiamare;
Di noi povere donzelle
Sempre mal s'ha da parlar.
Chi ci tiene per furbette,
Chi ci vuole civettine,
Chi per triste senza fine
Chi per mastre ad ingannar.

Vi sarebbe assai da dire
Di voi uomini; ma, basta!
Donna son di buona pasta
Non sono usa a criticar.

SCENA II.

ALBINA *dalla sua camera e* FLORIVAL *in osservazione.*

Alb. Quando nell' alma
L' amato sposo
Dolce riposo
M' apporterà?
Flor. (Ah qual dolcezza
Trovo in costei;
Eterni Dei
Vinto son già.)
Alb. Quando il momento
Del mio contento
Amor pietoso
Giunger dovrà?
Flor. (Ah qual mi sento
Foco nel core;
Ah qual portento
Ah qual beltà)
Alb. (Ma chi e quello!) *(vedendo Florival)*
Flor. (Ella mi guarda)
Le fo un inchino... *(appressandosi)*
Alb. A lei m' abbasso.
Lo sposo siete?
Flor. Se voi volete....
Alb. Siete o non siete?
Flor. Sono e non sono!
Alb. Ma rispondete!
Flor. Or vi dirò.
Ah cara nel seno
Per voi sento un foco...
Alb. Ma piano, piano un poco;
Signor, non v' intendo!
Flor. (M' infiammo, m' accendo)
Lo sposo.... saprete...
(Più cresce il mio ardore
Che dirmi non sò.)

Alb. È matto il signore;
Capirlo, non sò.
(Ah quando il mio sposo,
O cielo, verrà?)

Flor. Di palesare ardisco
Quel che dovrei tacer Papirio
Affatto non vi vuol per sua sposa.
Ed in un foglio al zio da me recato
Al vostro matrimonio ha rinunziato.

Alb. Come!

Flor. Ci sta il rimedio.
Io che sono suo amico, e che son vinto
Dalla vostra bellezza,
Basta che voi vogliate, idolo mio,
Alla mancanza sua supplisco io.

Alb. Ah Papirio infedel! senza vedermi
Usa con me sì temerario orgoglio.

SCENA III.

TESTONE *con foglio, e detti.*

Test. Leggetevi, madama, questo foglio.
Sentite il mio nipote
Come s' esprime. Il torto è assai piccante;
Adesso voi dovete procurare,
Per vendicarvi, di ridurlo amante.

Alb. Sì l' onor mio
Mi chiama a quest' impegno

Flor. (Ecco mezzo abortito il mio disegno.)

Alb. Ma come penseremo?

Test. Si è pensato.
Ah! ah! mi vien da ridere. Ogni uomo
Ha il suo gusto; ed è il mio quello
Di far che la mia casa
Prenda in quest' istante
Un differente aspetto;
E gli ospiti a sorprendere ho diletto.

Alb. Ma spiegatevi meglio.

Test. Il piano è fatto: già il legno,
Ed i cavalli, coi quali egli ha viaggiato,
Sono miei; il postiglione dipende da me
Perchè lo pago; io gli ho parlato;

Quest' amico con noi sarà d' accordo,
Come ha promesso... E vero?

Flor. Ma come! Così spero
Più la cosa imbrogliare a favor mio.

Test. Voi dovete intraprendere più caratteri; (*ad Alb*)
D' abiti n' ho già molti,
Il vostro spirito l'opra coronerà.

Alb. Non mi sgomento:
Ho del talento ed arte
Da ben disimpegnar qualunque parte.

Test. Venite per sapere
Come s' ha d' attaccar quest' ostinato.

Alb. Andiam. (*partono*)

Flor. Ma in ogni attacco
Voglio vincerla io, corpo di bacco.

SCENA IV.

PAPIRIO *da viaggio; indi* FLORIVAL.

Pap. En secret mon coeur mi dice
Che gli manca qualche cosa;
Ma se avrò la cara sposa
Tutta, tutta pour moà,
Il mio core, allor felice,
E contento resterà
Ma se per caso
Fosse civetta;
Mezza volage,
Tutta coquetta!
Se avesse attorno
De se tourdì
Che disturbassero
Le bon marì.
S' io ritrovassi
Qualche rival!
Cosa sareb?
C' am' est égal!
Se le dicessero
Ma reine fidelle
Sono il tuo amante
Fito eternelle?
Allor direi:

Mia cara sposa
Non son gialoso
Il n' est pas mal!
Di te mi fido;
Sa m' est egal!
Ma l' italiane,
Tutti lo sanno;
Certe cosette
Nò non le fanno!
Ai sposi serbano
Fidelità.

Flor. Amico, vi son guai.
Pap. Perchè?
Flor. Vista ho la sposa:
È una sguajata cosa,
Goffa, brutta, scomposta e dozzinale,
Amico starai male;
È sì male educata,
Che tutti prende a schiaffi.
Pap. E nessun la bastona?
Va, fa attaccare i cavalli,
Io do il buon giorno al zio, e in carrozza
Insieme a una locanda ce n'andiamo.
Flor. Questa è la sua. (Bel matto!
Or posso dir che il mio negozio è fatto.) (*parte*)

SCENA V.

TESTONE *e* PAPIRIO, *poi* GIULIETTA *e* ZERBINETTA.

Test. Oh caro il mio nipote!
Pap. Ah mio zio saporito!
Giul. Oh! com' è caro il mio cugino! (*in disp*)
Lean. Veh come lo guarda con piacer!
Test. Alfin sei meco
E più non partirai?
Pap. Chi può saperlo!
Zerb. Non ne vorrà saper del matrimonio! (*a Giul.*)
Test. E come chi lo sa? Oggi tu devi
Sposarti con Albina
Pap. Eh! che Albina: io mi voglio sposare
Là sulle sponde del Missipipì.
Test. Ma perchè?

Forse Albina non è
Donna come le altre?

Pap. Che donna come le altre? *mon ami*,
Se vedeste che belle donne son l'oltramontane,
Francesi, prussiane; Albina è certo
Che l'ha fatta la madre, ma senti; a mio parere
Al torno fatte son le forestiere.

Test. Che scommettiamo
Che la sposerai?

Pap. Che scommettiamo
Che io me ne vado?

Test. Vedila almeno....
Albina, venite qua.

Pap. Fermati, che perdi la fattura.
A rivederci, zio. Postiglione, sei lesto?
Me ne vado proprio a una locanda....

Test. Ma che pensar da matto....

Pap. Nepà, nepà; io non la voglio affatto. (*parte*)

Test. Sì; vada; il postiglione sta avvisato.
Anderà, trotterà,
Ma sempre in casa mia ritornerà.
Buon che ci abbiam tre entrate
Di differente aspetto;
Dal porton, dal giardin, dal vicoletto.
(*parte con Zerb.*)

SCENA VI.

LEANDRO *e poi* GIULIETTA.

Lean. Or che siam soli, posso, Giulietta,
Dirti il mio sentimento?

Giul. Parla pure.

Lean. Credi ch'io non sappia,
Che tu aspiri alle nozze
Del cugin! e che ti vai pian piano
Allontanando dal mio amor? Se dunque
Hai altro in testa,
Dimmelo, che ti tolgo
L'impaccio della presenza mia.

Giul. Faresti bene;
Che in verità un amante
Tu sei, Leandro mio, troppo seccante.

Vorresti che dicessi:
Mio caro amato bene,
Il cor tra mille pene
Mi palpita per te?
Ciò fanno le smorfiose,
Le furbe e le sguaiate;
Giammai coteste cose
Si dicono da me.
Oh fa' da sordo e muto;
Se nò quella è la strada;
E ognun come gl'aggrada
Si regoli da sè.
Ah quanto mi fai ridere!
Che sciocco in verità!

Lean. Ho capito.... Infedel! ma non godrai
Col mio rivale a costo di lasciar la vita.
Anzi, per farti maggior dispetto,
Alla vezzosa Albina
Tutti rivolgerò gli affetti miei.
Vuo' che da questo istante
M' abbia nemico chi sprezzommi amante.
Ah, per pietà, tacete
Affetti del mio core;
Indegna è del mio amore
Chi amor per me non ha.
Più sospirar non voglio;
Viver non vo'più in pene
Spezzo le mie catene
Ritorno in libertà. (*parte*)

SCENA VII.

Camera terrena ad uso di Locanda.

Albina *da ostessa.*

Alb. Son bellina e son padrona,
Sono accorta e son vivace,
Da me tutto ognor si dona;
Son l' idea della bontà.
Sono, è ver, capricciosetta;
Ma mi piace e mi diletta
Il vedermi al piè gli amanti

Timorosi e palpitanti
A me chiedere pietà.
Donne mie voi lo sapete
Se maggior piacer si dà. (*parte*)

SCENA VIII.

PAPIRIO, FLORIVAL, *quindi* ALBINA.

Pap. Che strada maledetta! io credeva
Di rompermi l' osso del collo:
Ma questa camera è troppo triviale!
L'America, per bacco, è un bel casale.

Flor. Viene una donna da questa via:
La padrona sarà dell' osteria.

Alb. Tonin, Brunetto, abbiamo forestieri;
Attenti, su badate alla fatica.

Pap. (Bella ostessa!) Il ciel vi benedica.

Flor. (In quel rozzo vestir quant' è più cara.)

Alb. Signori, io son l' ostessa. . .

Pap. Lo so; che bel soffritto
Faranno le tue mani: che ahi di buono!

Alb. Ho delle carni allesse,
Minestre bianche e verdi,
Gnocchetti, fegatelli, pasticci,
Torte, e mille intingoli e guazzetti,

Pap. Che guazzetti?
Noi rosbif mangiam, tordi e galletti.

Alb. Delle vivande Inglesi
Anche ve ne so far.

Pap. Brava ostessina; dammi la tua manina

Alb. Tenetevi lontano,
Non si tocca la mano. Oibò.

Flor. (Cospetto,
Questo si va scaldando) andiamo amico.
Questa stanza mi sembra
Un ridotto di ladri;
Andiamo a cercar delle più buone.

Pap. (Ebbene sai che puoi fare,
Di' al postiglion che torni ad attaccare.)

Flor. (Si allontani dal miel questo ghiottone.) (*parte*)

Alb. Non mi dite nient' altro?

Pap. E perchè no?

Dimmi un poco; tra gli innamorati
Visibili, e invisibili che hai,
Quanti saranno mai?

Alb. Cosa mi dice?
Io al mondo mai non ebbi innamorati.

Pap. Ha! qui, bella mia, ci vuole
Un fiat: fides veritatis

Alb. Voi piuttosto.... ma basta....

Pap. Io!... che cosa?

Alb. Voi... ma no... no...

Pap. Par bleu; di presto a me, che cosa?

Alb. Ah! ve lo voglio dire piano, piano.

Pap. (In malor se ne va l'oltramontano.)

Alb. Fra quanti n'ho veduti
Voi solo agli occhi miei bello sembrate.
E di voi quasi quasi sono amante.

Pap. Si? ehi; stacca postiglion, in quest'istante!

SCENA IX.

FLORIVAL, LEANDRO, GIULIETTA, *e detti.*

Flor. Andiam, già tutto è all'ordine.

Pap. Ahime!

Alb. Che! ve ne andate?

Pap. Ancora non lo so.

Flor. (Oh qual viltà!)

Pap. (Hai ragione,)

Alb. E perchè mai?

Pap. (Amico a lasciar questa
Bisogna avere un cor danimarchese)

Flor. Ragazza addio.

Alb. Andate a buon viaggio.

Pap. (Or ora io cado, ahimè!)

Flor. (Allons, coraggio!) *(a Pap.)*

Alb. Fiera sorte, hai che pena!
M'abbandona quel signore;
Ah! che il fiero mio dolore
Già mi sforza a lacrimar.

Pap. Ah quel pianto quanto è bello.

Flor. Caro amico state attento.

Pap. Quale assalto, sommi Dei!

Flor. È la donna un gran cimento,

Quel suo pianto è un tal malanno,
Che fa spesso zoppicar.

Pap. Ah pian piano non vorrei
Negli abissi già piombar.

Flor. Caro amico, state attento.

Lean. Che l'ingrata ami quello
Più non v'è da dubitar!

Giul. Ho timore che pian piano
S'incominci a innamorar!

Alb. Vi accostate.

Pap. Cosa faccio?

Flor. State forte. (*a Pap.*)

Pap. Ah quegli occhi son cannoni,
Che sparati in un momento
Un intiero reggimento,
Qui farebbero cascar.

Alb. Ah mi fate vergognar.

Lean. / *Giul.* / *Flor.* { Ah la fiera gelosia
Lacerando il cor mi sta.

Pap. / *Alb.* a 2 (Caro bene, gioia mia,
(Io ti voglio sempre amar.

Giul. Quale grazia vedi in quella,
In me vedi una beltà.

Pap. Garbatissima zittella,
Fammi grazia, và a filar.

Lean. Se ti opponi alle mie brame,
Io ti uccido come va.

Pap. Cosa vuol questo salame?
Cosa dice non si sa.

Alb. Che sei mio già lo dicesti,
Nè scappar ti fo di qua.

Flor. Al disordin che facesti
Qual riparò si darà?

Pap. Eh cantate, ch'io mi spasso,
La lallara la là.

a 4 (Ci prevedo un gran sconquasso
(Per la tua bestialità!

Pap. Il malanno che vi colga;
Mi volete far schiattar?

Tutti La mia mente si confonde,
Non so più dove mi sia;

E una fiera batteria
Par che in petto senta già.
Vorrei dir, ma che ho da dire?
Vorrei far, ma che ho da fare?
Ah! mi sento ad agitare
Dal furor che in sen mi sta.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Camera corta.

Testone, *indi* Giulietta *e* Zerbinetta.

Test. Nipote; Zerbinetta; (*chiamandole*)
Venite ad ascoltare; a far
Che tutto vada bene
Secondo il concertato;
Ora studio ci vuol. Con belle ciarle (*a Giul.*)
A bada trattener tu dei Papirio;
E tu di persuaderlo, se per caso (*a Zerb.*)
Gli venisse lo sghiribizzo d'entrar
Nell'altre stanze; e all'osteria
Creda di star, e non in casa mia.
(*Giul. e Zerb. partono*).
Io per me son così fatto,
Non mi s'ha da contrastar;
Faccia pur Papirio il matto,
Ma alla fin l'ha da sposar.
Una cosa quando ho detto,
Se d'impegno mi ci metto,
A mio modo s' ha da far.
In mia casa al detto mio
Tutti han d'essere obbedienti:
Troverò certi argomenti
Che il nipote ha da cascar,
E a mio modo egli ha da far.
Trovai bene altre persone
Che volean farmi il gradasso:
« Alto là, Signor Testone!
« Che con me non si fa chiasso! »
Via buffone, via buffone!
A mio modo Ella ha da far.
Bravo, bravo il gran Testone!
Venga ognun da te a lezione;
Una cosa non va detta;

Ma se è detta, si rispetta,
Quando è detta s'ha da far. *(parte)*

SCENA II.

Camera terrena come prima.

ALBINA, FLORIVAL *e* LEANDRO.

Alb. Per ridurlo a dovere
Necessario è che pensi a un nuovo inganno.
Flor. Or che non c'è Papirio
Posso batter la breccia di quel core.
Lean. Sì; ad onta di Giulietta
Seguo dare a costei prove d'amore.
Flor. Madama; vi rammento
Il mio amore; ai vostri ordini qui sto.
Alb. Or non vi posso dir nè sì, nè nò
Lean. Signora; se Papirio
Non vi vuole, io son qui
Alb. Or non vi posso dir nè nò, nè sì.
Flor. (Da lei non m'aspettavo un tale affronto!)
Lean. (Questa risposta è un poco disgustosa!)
Alb. Fra poco si vedrà di chi son sposa! *(parte)*

SCENA III.

PAPIRIO *e detti.*

Pap. Dico... non ce ne andiamo?
Flor. Lasciami star...
Pap. Ch'è stato?
Flor. Mi son di questa ostessa innamorato.
Lean. Che sento! Voi ancor?
Pap. E tu qui stavi
A seccarmi!
Lean. Ma noi stiam nell'inganno!
L'ostessa ha dichiarato
Che ha un amante novello;
Ed ora sposa si farà di quello.
Pap. Dunque mi corbellò!
Lean. E a me nò?
Flor. E a me nò?
Lean. Se un mio pensiero

Voleste secondar; noi ci possiamo
Tutti tre vendicar del suo disprezzo.

Flor. Si, si,

Pap. Di'che son lesto.

Lean. Il mio pensiero è questo; quando viene
Tutti fingiamo qualche occupazione
E non badiamo a lei. Son per le donne
Colpi assai penetranti
Il non esser curate dagli amanti.

Pap. Sai, che mi piace! *(a Flor.)*

Flor. E questo si farà.

Lean. Ella vien; separiamoci;

Pap. Io in mezzo; tu in quel lato; e tu di là.

SCENA IV.

ALBINA *e detti.*

Alb. Ci siamo con Teston ben concertati
Per ridere con questi innamorati.
Serva loro; cospetto! *(inchinandosi)*
Che nessuno di lor ha lingua in bocca?
Signor Leandro!....

Lean. Ah, eh, ih, ha, oh, ha, bah.....
(tirando colpi di scherma)

Alb. Che combattete con le mosche?

Lean. Andate,
Che ora mi voglio il braccio esercitare!

Alb. Ottimo. Seguitate a smanicare!

Lean. (Furbaccia veramente).

Alb. Signore, vi son serva.... *(a Pap.)*

Pap. Là, larà, larà, larà, là, là. *(ballando)*

Alb. Posso con vostra pace
Pregarvi una parola?

Pap. Lei mi scusi; non posso; sto studiando
Un padedù: e la compagna mia
È una vezzosa ninfa di Turchia.

Alb. Ci ho gusto. E voi, signor viaggiatore? *(a Flor.)*

Flor. Ma che viaggiatore!
Sprezza il furor del vento

a 3 Robusta quercia avvezza....

Alb. Ma questa è rustichezza.... *(a Flor)*

Flor. Vada; mi preme adesso

Un' aria di studiare,
Che devo in accademia oggi cantare.

Alb. Dunque, di tutti tre
Un sol non trovo che badi a me?
Quand' è così, quì nell' istesso loco
Col mio sposo carin mi spasso un poco.
Don Testone, venite.

Pap. (Don Testone?!)

Flor. (Quel vecchio brontolone?)

Lean. (Chi! il padrone!)

SCENA V.

TESTONE *e detti.*

Test. Quì sono, anima mia. (*maliziosamente*)

Alb. Tu sol mio caro, consolar mi dei. (*come sopra*)

Pap. Che t'ha da consolar! Pazza tu sei! (*ridendo*)

Alb. Gioia di questo core..

Test. Oh che parole....
Io me ne vado in sugo di viole!

Pap. Oh che caro angioletto! (*ridendo*)

Alb. Di te son ben contenta.
Vieni, vieni mio caro
A consolarmi il core
Per te solo, Giorgina, arde d' amore.
Come in mirarti, oh caro;
Mi balza il cor nel petto:
Ah che tu sei l' oggetto,
Che sempre io voglio amar.

Lean. Cospettone.... cospettone! (*smaniante*)

Alb. Eh.... ih.... ah.... ba.... (*imitando la scherma*)
Non si disturbi a niente,
Continui attentamente
Il braccio a esercitar.
Teco sarò felice; (*a Testone*)
Lo sento; il cor mel dice....

Pap. Ah più soffrir non posso. (*ad Albina*)

Alb. Larà, larà, larà, là, là. (*imit. il ballo*)
Attenda pure al ballo (*Pap. smania*)
Non metta piede in fallo
E non mi stia a seccar.
Oh come sei bellino; (*a Test.*)

Mi sembri un gelsomino!

Flor. Ah; delirar mi sento! *(ad Albina)*

Alb. Sprezza il furor del vento
Robusta quercia avvezza.... *(Flor. vorrebbe parl.)*
Bestiola da cavezza, *(gli da una spinta)*
Sen vada là a studiar.
Qua venite! Deh! sentite! *(li chiama tutti tre)*
Voi di farla a me credete?
Poverini! Quanti siete
Voglio farvi delirar!

Lean. Pap. e Flor. La mia mente si confonde
Non so più cosa pensar.

Test. La lor mente si confonde
Non san più cosa pensar.

Alb. La lor mente si confonde
Voglio farli disperar.

(via tutti, meno Testone)

SCENA VI.

TESTONE *solo.*

No, che uscir non potrà:
Spero ridurlo con tante
E tante trappole, al dovere:
Dovrà lo scapestrato
E volubil nipote,
Sposar quella ch'io voglio,
Non già quella che vuole:
Mi chiamo don Testone,
E son testardo nelle mie parole.

SCENA VII.

PAPIRIO; *indi* ALBINA *e* GIULIETTA *lavorando.*

Pap. Don Papi... la cara ostessa
Non ti fa più buona cera,
Ma una cosa è più che vera,
Che chi sprezza vuol comprar:
E quell'altra signorina
Pur si va ringalluzzando;
Tutte due lavorando
Se ne vengono di qua. *(si ritira in osservaz.)*

Alb. Mi dicon gli augelletti (*fa calzetta*)
Con quel zi zi che fanno:
Possa crepar d'affanno
Chi non vuol bene a te.

Giul. Sta a dirmi il bel ruscello (*cucendo*)
Col mormorio sonoro:
Ucciso sia pur quello
Che collera ti diè.

Pap. Senti, Papirio, senti...
Ruscelli, ed augelletti!
Si belli complimenti
Vengono tutti a te.
Mio caro bene. (*ad Albina*)

Alb. Va via.

Pap. Mio dolce amore. (*a Giulietta*)

Giul. Ti scosta.

Pap. Ma dico! tal boria vostra
In dove si fondò!

a 2 (Per non gli dar risposta
(A sdegno canterò.

Alb. E trin trin tin tin tò.
Il cor le volea dare,
Ed ei mi disse no;
E a farlo ben crepare
A un altro lo darò.

Giul. E trin trin trin trin tin to.
Amor gli domandai,
Rispose non si può;
Ed io che crepi ormai
Gli ho detto, e gli dirò.

Pap. E ton to ton ton tin ton,
Crepate tutte due, (*inquietandosi*)
Che dopo dir si può,
Che più d'una cicala
Cantando alfin crepò.

Alb. Ah ah che grazia bella!

Giul. Che dolce cosa oh dei!

a 2 (Io ridere vorrei,
(Ma ah ah ah ah,
(Ma ridere non so.

Pap. Mi burla la mia bella?

Alb. Tin tin tin tin.

Pop. Mi beffa ancora lei?
Giul. Tin tin tin tò.
Alb. Carino!
Giul. Bellino!
Alb. Che grazia!
Giul. Che brio!
Pap. Torontontò torontontò,
M'avvento a questa e quella,
E n'esca ciò che può. (*partono, poi tornano.*)

SCENA VIII.

Florival, Papirio, Leandro, *poi* Albina
Giulietta *e* Testone.

Flor. Questo foglio scritto ad arte,
Di carattere non noto,
Don Papirio porrà in moto
Per partir tosto di qua
(*pone una lettera sul tavolo*)
Ma ei già vien:
Sarò in disparte
Ad osservar che nascerà. (*si ritira*)
Pop. Quella ostessa veramente
Non è cosa da lasciar. (*vede la lettera*)
Ma qual lettera! a me viene;
Chi la manda? che sarà?
Ma vediamo che contiene;
Mano ignota è questa quà:
Amico mio carissimo. (*legge*)
Lean. Abbiatelo per regola,
Ch' io son d' umor lunatico,
Geloso più d' un diavolo
E mi so vendicar.
Pop. Sen vada sor Lunatico, (*inquietandosi*)
E non mi stia a seccar!
Amico mio carissimo.... (*torna a legg.*)
Giul. D' un amator ridicolo
Non badi alle fandonie,
Che lei solo desidero,
Mio caro, sempre amar.
Pop. Ragazza mia va' via
Ho altro che pensar!

Amico mio carissimo... *(come sop.)*

Flor. Qui ognuno ci minaccia
Con sguardi fieri e torbidi,
Direi di partir subito
Per non ci cimentar.

Pap. Non posso ora risolvere
Adesso ho un po' da far.
Amico mio carissimo....

Alb. Amato don Papirio,
Non state meco in collera;
Quell' atto sol per ridere
V' usai d' inciviltà

Pap. E amico mio carissimo
Mi resta sempre qua;
Carina, adesso vattene
Non posso a te badar!

a 4 { Stiam tra i raggiri avvolti,
Contrari qui ne ho molti;
Fra il dubbio ed il timore
Diviso il cor mi stà.

Pap. Amico mio carissimo, *(leggendo)*
Atro velen possente
Ti stanno a preparare.
Fuggiamo bel compare
Ti avvisa un confidente,
Che ha di te pietà.
Cavalli, cavalli. *(gridando)*

Test. Mio caro nipote?

Pap. Non sento. Cavalli.

Alb. Ma almeno sentite!

Pap. Cavalli!

Test. Nipote....

Pap. Cavalli. Nessuno m'inganna;
E in altra locanda
Men vò ad abitar.

Flor. Il legno è attaccato,
Son pronti i cavalli.

Zerb. Ma il tempo vedete *(tuoni e lampi)*
Minaccia tempesta.

a 4 (Gran notte funesta
(Preparasi già.
Già si sente da lontano,

Che va il tuono mormorando;
Senti, senti come il vento

a 6 Va crescendo sibillando:
Non sarebbe gran consiglio
Il partir per affogar.

Pap. Ètropea, non vo' consiglio,
Io quà più non voglio star.
Vederete che ora spiove.

Flor. Par che calmi.

Pap. Ora resta!
Spiove....

Flor. Sì, sì.

Pap. Dunque andiamo?

Alb. Partite?

Pap. Signor sì.

Tutti Buon viaggio e sanità.

Pap. Ma il veleno non si dà!

Flor Stanza a noi non mancherà:

Tutti Ben presto, sì ben presto saran qua.

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Camera di Testone diversa dalle altre.

TESTONE, GIULIETTA e ZERBINETTA.

Test. Ah sì, sì; quattro passi
E poi ci ritiriamo; che la notte
È vicina; diam tempo al postiglione
Che giri un po' per Roma
E poi ci riconduca qui Papirio
Per l'altro portoncin del vicoletto.
Da ciò che si pensò resterà il matto
Stordito appieno e corbellato affatto.

Giul. E ostinato vi siete, signor zio
A darlo a un'altra quando vi son io?

Zerb. E dice bene quà la signorina;
Fareste due canzoni in poche note
Maritando il Nipote alla Nipote!

Test Oibò, oibò; non mi stato
A seccare; sapete che il mio capo
È capo irrevocabile;
E quando nò ho detto,
Il mondo può cascare;
Ma il mio no, non può sì mai diventare!
Basta ch'io dica: così la voglio,
Tutto l'imbroglio finito è quà!
Alla gran testa di don Testone
Ci si può battere con il cannone;
De motu proprio risolvo ed opero,
Ancor che fossero bestialità;
Chi mi contrasta l'opinïone
Abbia per regola, che il mio bastone
Affatto in ozio mai non starà. *(parte)*

SCENA II.

ZERBINETTA e GIULIETTA.

Zerb. È inutile il pensarci;
È intestata la bestia; è necessario,

Per non restare a spasso,
Di far col sior Leandro un qualche passo.
Giul. Quello è un seccante.... e poi
Ardi sugli occhi miei
Di far lo spasimante per Albina!
Zerb. Cosa che ci cammina,
Perchè voi con Papirio
Fatto avete lo stesso.
Giul Mutiam discorso, che qui giunge adesso.

SCENA III

LEANDRO, GIULIETTA e ZERBINETTA.

Lean. (Ecco l'infida Il tradimento espresso
Già gli leggo nel volto.)
Zerb. Signor Leandro! (*le va incontro*)
Che fa la vostra Albina?
Lean. A travestirsi
Sta alla francese; e tra poc' altro
Nella gran galleria che si prepara,
Farà di sua beltà pompa più chiara.
Giul. Ah! siete grazioso veramente;
Ma boccon non sarà pel vostro dente!
Lean. Come nemmen Papirio
Sarà pei denti vostri!
Giul. E chi lo sà!
Zerb. Leviam questi discorsi;
Il Sior Leandro venne
Per far pace. ...
Giul. Ed il tempo ci ha perduto!
Lean. Perchè avvezza a tradir, non hai rimorso
Della mancata fede.
È ben folle colui che a donna crede!
Va' ti detesto; ingrata;
Odio quel cor fallace.
Per te d'amor la face
Più non m'accende il cor.
Misero è chi dà fede
Al sesso ingannator!
Questa crudel mercede
Rende agli amanti amor. (*parte*)

SCENA IV.

GIULIETTA, ZERBINETTA *e* TESTONE.

Zerb. Scusatemi padrona se vi dico
Che in amore, siete alquanto dispettosa.
Giul. Che mi hai presa per matta?
Un briccone par suo così si tratta.
Test. In casa; allons A gran corsa *(frettoloso)*
Entrò dal vicoletto
Il postiglion col legno.
Il tutto già stà all' ordine;
Venite a tener mano al gran disegno. *(parte)*
Zerb. Che impazzito è il padron son persuasa!
Giul. E farebbe impazzir tutti di casa!
Siamo donne; e tanto basta;
Ne sappiamo più del Diavolo!
Se mettiam le mani in pasta,
Una zucca... un vero cavolo
Più d'un uom facciam restar!
Ora buone, ed or stizzose;
Ora agnelli, ora serpenti;
Quà facciamo le rabbiose.
Diventiam di là pazienti
Per poterli corbellar.

SCENA V.

Magnifica galleria. È notte.

FLORIVAL *e* PAPIRIO.

Flor. Son salito più presto; e già del tutto
Mi son bene informato.
Dal nuovo ritrovato di Testone
Io prenderò occasione
D' acquistar quella che il mio core brama;
A buon raggirator non manca trama;
Pap. Oh! bella casa! E quì almeno
Spero saremo franchi di veleno!
Flor. Oh qual mi si presenta *(affettando mara-*
Ai sguardi amabil cosa! *viglia)*
Oh cara! oh bella! oh sospirata sposa!....

Pap. Non mi parlar di sposa,
Se non vuoi ch' io mi fugga un'altra volta!
Flor. Questi.... questi son dessi.... (*osserva alc. ogg.*)
Pap. Ma che diavolo dici?
Flor. Tacete voi. In Presburgo sposai
Una gentil signora;
Indi l'abbandonai barbaramente
Intento a proseguire
I capricciosi miei viaggi.....
Pap. Ah! sei ammogliato?
E perchè mi facevi il cascamorto
Colla bella ostessina?
Flor. Si; mi divenne cara
Quella sembianza, amabile e graziosa,
Sol perchè somigliava alla mia sposa.
Pao. Ah! ah! ora capisco!
Flor. L' altra qui sen venne di me in traccia;
Tutte queste son robe sue; Ah! quando
La rivedrò! Dov' è? Venisse presto;
Mi balza, ad aspettarla, il core in petto;
L' anima mia dov' è?
Pap. Zitto; suonan di là un non so che.
Alb. Non mi fuggir mio bene (*di dentro*).
Non mi sprezzar così;
Prova tra mille pene
Il cor fiamma vorace;
Rendimi al cor la pace
Che mi togliesti un dì.
Flor. Sentisti? Ha cantato
Per me la sposa amabile e carina!
Pap. Oibò! quella è la voce di Giorgina!
Flor. Se ti dissi che in tutto è a quella uguale.
Pap. Anche la voce?
Flor. Anche la voce, certo!
Or ben; risponderò cantando anch' io;
Ecco il pezzo di musica
Che opportuno ci và.
Statemi attento a volgermi le carte (*a Pap.*)
Che dice qua?.... Vediam...
Pap. Pare che dica:
Andatevi con moto.... (*esamin, il foglio*)
Flor. Oibò! Andante con moto!

Pap. E che sò io di musica?
Flor. Al mio bene
Un dettaglio farò delle mie pene.
Nò; non creder ben mio (*si accomp*)
Che di te mi scordai;
T'amo, credilo pure,
T'amo, or più che mai.

SCENA VI.

ALBINA *e detti.*

Alb. (Sull'istrumento mio
Metter la mano chi ardisce quà) (*inosservata*)
Pap. Bravo! Che tôcco di voce! (*a Flor.*)
Flor. Luci amabili e soavi; (*accompagnandosi*
Anzi fulmini d'amore; *a piano forte*)
In vederti, questo core,
Par si accenda e in aria và.
Oh che gran consolazione
Oh che gran felicità.
Alb. (A sì dolce espressïone
Son confusa in verità; (*in disparte*)
Oh che gran consolazione
Oh che gran felicità.)
Pap. (Come il ciuco fra le some
Don Papirio, se ne sta!)
Alb. Chi stà nelle mie stanze? (*inoltrandosi*)
Pap. Giorgina!.... (*come sorpreso*)
Alb. Chi è Giorgina?
Io mi chiamo Zarnì dei Zarniski
Pap. Zarniskì?
Flor. E non vi siete
Capacitato ancora?
In Solnoc la sposai;
E per Zatmar passassimo in Tokai.
Vi basta, o non vi basta?
Pap. Ma ci veggo però l'istessa pasta!
Flor. Come quì ti ritrovi anima mia? (*ad Alb.*)
Alb. Perchè si sta più bene
Nelle italiche arene
Che nei monti di là. Quì son le donne
Virtuose e gentili. E chi non vede

Le lor prerogative; o è cieco affatto,
O una bestia solenne, un rozzo, un matto.

Pap. Zitta... Non bestemmiar....

Alb. Che! Foste amante
Voi delle oltramontane?

Pap. Veda, signora;
Quelle son più gentili,
Principiando da lei;
Che in *punch* caldo me la beverei!

Flor. A mia moglie si dicon queste cose?

Pap. Si dice per discorrere!...

Alb. La vostra stupidezza
Non merita risposta;
(Convincervi io bramo
Quando sarete sol. Vi lascio.. (*piano a Pap.*)

Flor. Andiamo. (*partono Alb. e Flor.*)

SCENA VII.

PAPIRIO, *poi* ALBINA, FLORIVAL, GIULIETTA
e ZERBINETTA.

Pap. Oimè questo ch'è mai? È sogno, è incanto,
O imbroglio che mi fanno?
Quella è certo l'ostessa, e quello dice
Che è Zalnocco, e Zalnacca;
Ed è possibile
Che si dia mai la stessa somiglianza?
Il capo se n'è andato
Di certo ai pazzerelli. Che faccio? entro
E me n'informo meglio? Ma nò;
Voglio andar via. Ma zitto... (*vedendola*)
Essa torna di qua con molta fretta
E va guardando attorno... Sta sospetta....
Parla.. Che c'è?... Deh parla... Son qua io...
(*andandole incontro*)
Già m'usciva di bocca; idolo mio!

Alb. Ah Papirio.... senti.... oh Dio! (*con interesse*)
Non sprezzare chi t'adora;
Se sapessi chi son io...
Ah! non posso o Dio parlar!...

Pap. Mia signora; e che so io?
(Che rispondere! Che far?)

Flor. (Disperato è il caso mio
Se l'arcan gli vuol svelar.)
Ah Papirio; con mia moglie (*a Pap*)
Se tu pensi d' intricarte
L' amicizia pongo a parte
E con me t' hai d'ammazzar!

Pap. (Mi s' imbroglian più le carte
Non so cosa mi pensar!)

Alb. (Veh quel furbo con qual arte
Vuol l'affar precipitar!)

Giul. Ah Papirio statti attento (*a Pap.*)
Ti sta ordito un tradimento;
Quanto vedi, quanto senti,
Tutto è inganno e falsità!

Pap. (Dalla testa fino ai piedi
Tremo tutto in verità)

Lean. Ah mio car più che non credi (*a Pap*)
Mentitrice è quella là (*accenna Alb.*)

Tutti Ah Papirio, ah Papirio....

Pap. Ma che diamine volete? (*inquietandosi*)
Quest' invero è un gran martirio
Ah Papirio, ah Papirio (*contraffacen.*)
Troppo barbaro è quel core
Che non ha di me pietà.

Tutti (Sento il cor tanto agitato
Da geloso e rio veleno;
Ah la rabbia che ho nel seno
Fieri colpi, o Dio mi dà.)
(*Partono, meno Giulietta e Leandro*).

SCENA VIII.

TESTONE, ZERBINETTA, GIULIETTA *e* LEANDRO.

Test. Mio nipote, di casa
Non farò più sortir. Bisogna dare
Una conclusione a tant'imbrogli.
Albina sposerà; vogli, o non vogli

Zerb. Signor Padron.... (*frettolosa*)

Test. Che c' è?

Zerb. Partì di casa
Quel Florival.

Test. Perchè?

Zerb. Un falso amico egl' era di Papirio.
Albina amava! Una segreta fuga
A lei propose; ed ella
Con un schiaffo gli rispose.
Test. E se n' andò?....
Zerb. Di sdegno e rossor pieno.
Test. In casa abbiam un impostor di meno!
Lean. Va' che infida tu sei. *(a Giul.)*
Giul. Un ingrato sei tu! *(alzando la voce)*
Test. Più risse là!
Lean. Devi sapere
Che son tre anni che ci giurammo amore!
Giul. E tu devi saper
Che per tre anni anch'io
T' amai con fedeltà!
Zerb. E questa è verità.
So io che la signora
V' amava veramente.
Test. Bravi! Ed io che di casa
Sono il padron, non ne sapevo niente!
Zerb. Il sior Leandro
È di nascita chiara.
Ed amore l'indusse
A far da scritturale in questa casa.
Lean. De' miei illustri natali
Ve ne do gl'attestati!
Test. Oh! Quand'è questo,
Vostra è la mia nipote,
Basta che stiamo tutti in buona pace. *(parte)*
Che dite?
Lean. Io son contento! *(con gioia)*
Giul. Io farò, signor zio, quel che vi piace. *(partono)*
Zerb. Ch' io son bonina e docile
Lo dice il mondo intero;
In me non vi son trappole,
In me non v'è mistero.
La cameriera amabile
Mi posso intitolar.
A certi milordini
Giammai gli do risposta;
Mammà mi ha fatta apposta
Per farli disperar. *(parte)*

SCENA IX.

ALBINA *e* TESTONE.

Alb. Garbato signor mio
A che gioco giochiam?
Credete forse che voglia una par mia
Più a lungo tollerar simil pazzia?
Test. Cara che posso dir?
Alb. Avvezza io sono a vedermi d'intorno
Ben cento adoratori spasimanti languir;
Ed un alloco trionferà di me!
Cotanta offesa richiede una vendetta.
E il mio sdegno a compirla ora s'affretta.

SCENA X.

ZERBINETTA *e detti.*

Zerb. In buon punto vi trovo;
Sappiate
Che a Papirio ora ho svelato
Che l'ostessina bella e la francese
In effetto non son che una persona;
Che Albina è sempre Albina
Sia pure la francese o l'ostessina.
Test. Ed egli?...
Zerb. A bocca aperta da principio restò;
Divenne rosso; ma poi ha confessato
Ch' egli è della francese innamorato.
Test. Va bene! Va benone!
Zerb. Di voi
Va in cerca adesso per chiedervi perdono.
(*ad Alb.*)
Test. Appunto ei viene;
È questo il bel momento;
Diverrete Papiria e son contento! (*parte*)

SCENA XI.

PAPIRIO, *ed* ALBINA.

Pap. (Eccola.... È qui....
Sono imbrogliato!....)

Alb. (Non vederlo io fingerò;
Ma pur di lui, fra me, parlando andrò.)
Albina sventurata!
Non hai più ai mali tuoi rimedio alcuno;
Pria tanti amanti; ed or non hai nessuno!

Pap. Afflitto Papiruccio!
Di tante donne che correanti appresso,
D'una sola nel cor sta il volto impresso!

Alb. Io l'odio; eppur mi piace!
Già so ch'è un traditore;
Ma quegli occhietti m'han rubato il core.

Pap. Che far? L'ammazzerei!
Ma quel visetto bello,
Sconbussolato m'ha proprio il cervello!

Alb. All'arte! (*canta*)
Che bella cosa è star sciolte d'amanti
Questi pazzi; che turbano la pace a noi meschine
Possa al momento
Tutti per aria
Trasportargli il vento.

Pap. Veh come canta!
Ora le vuo' rispondere!
Che bella cosa è l'esser senza moglie (*canta*)
Che la testa ti guasta e le scarselle;
Da' guai per esser fuori e da' malanni
Una nascer dovrebbe ogni cent'anni.

Alb. Non farmi più il prezioso (*a Pap. che gli volta le spalle*)
Volgiti; amato bene;
Consola le mie pene,
Porgi la mano a me.

Pap. Dona gli affetti tuoi
Ad uom di me più bello;
Voglio morir zittello
Come morì papà.

Alb. Crudel! Così mi tratti?
Le convulsion mi prendono
Il piè vacilla già. (*finge svenirsi*)

Pap. Avesse da morire!
L'aiuto o non l'aiuto?
Ma chi vedo! Giorgina
Giorgina.... francesina....
Son lesto qui per voi...

Alb. Dona gli affetti tuoi (*contraff. nella voce*)
A femmina più bella.
Voglio morir zittella
Come morì mammà!

Pap. Ma spiegami; ma parla;
Tal cambio come va?

Alb. In me tu vedi Albina
L'ostessa e la francese....

Pap. Adesso, sì, t'intendo;
Comprendo come và.
Se tu sei la francese
L'ostessa e la signora,
Ti sposo; e, alla buon'ora,
Così ne piglio tre!

Alb. Davvero?
Pap. Qua la mano..
Alb. La vuoi?
Pap. Ma dammela!....
Alb. Vien; prendi anima mia (*gli da uno schiaffo*)
Pap. Ahi.. ahi... Così mi tratti?
Le convulsion mi prendono
Il piè vacilla già (*contraffacendola*).
Alb. Che spasso è questo quà!
Pap. Più per sposo non mi vuoi?
Alb. Non ti voglio.
Páp. Ve'che perdi
Un massiccio capitale!
Alb. Oh! dei micchi...
Pap. Delle scimmie....
a 2 Non ne mancano giammai!
Alb. Io ti mando....
Pap. Io ti mandai...
Alb. Nella China...
Pap. Nel Giappone...
a 2 Nel paese che si sa!
Pap. Ah t'ho presa e non ti lascio. (*abbrac.*)
Alb. Dunque in gabbia è l'augelletto;
Mio grazioso fringuelletto.
Pap. Qua la mano!
Alb. Eccola qua.
a 2 Ah che foco già nel core
Va destando il Dio d'amore.

Come cresce, come incalza,
Come bolle, come balza,
Che piacere, che contento
Oh che gran felicità!

SCENA ULTIMA.

ALBINA, PAPIRIO, TESTONE, GIULIETTA
LEANDRO e ZERBINETTA.

Test. Il matrimonio è fatto?
Pap. La sposa è qui con me.
Giul. Mi posso rallegrare?
Pap Più dubbio ormai non v'è.
Lean. Anch'io con gran contento
Sposato ho il caro bene.
Cessate son le pene
Felice sono già.
Tutti Dal giubbilo ch'io sento,
Già brilla in seno il core;
Che tutto vince amore
In dubbio più non è.

FINE DELL' OPERA.





